

Violenza sulle donne Cisl: la lotta parte dal territorio

Dopo una lunga attesa durata circa due anni, da quando cioè è stata approvata la legge n. 119/2013 sul cosiddetto "femminicidio", è stato presentato recentemente dal Dipartimento per le Pari Opportunità il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, previsto dall'art. 5 della stessa legge, che entrerà in vigore tramite specifico Decreto del Presidente del Consiglio e avrà durata biennale. Un piano più volte richiesto dalla Cisl convinta che la legge, pur se importantissima, in quanto offre sicuramente maggiori garanzie per un contrasto più efficace del fenomeno, da sola non basta a cambiare l'esistente. Tra le numerose polemiche che hanno accompagnato la pubblicazione del Piano, soprattutto da parte di alcune delle maggiori associazioni che lavorano sul campo, come Cisl vogliamo porre l'attenzione sulle diverse questioni che attengono all'impianto generale del Piano. Nel complesso il testo richiama negli obiettivi i tre pilastri che anche noi abbiamo sempre ritenuto prioritari nell'impegno contro la violenza di genere e cioè la Prevenzione, la Protezione e la Punizione. Su queste direttrici vengono individuate tutta una serie di azioni alcune delle quali appaiono per ora più una sorta di buone intenzioni anziché interventi traducibili e realizzabili nell'immediato, per un'emergenza che invece è quotidiana e che non può attendere i tempi lunghi della politica e ancor meno quelli della burocrazia. Stesso discorso se volgiamo lo sguardo agli aspetti di ordine culturale come la comunicazione, la formazione e l'educazione di coloro che hanno ancora un'immagine distorta, complici anche i media, della figura femminile. A ciò si aggiunga la questione delle risorse finanziarie che sembrano insufficienti se si tiene conto dei diversi obiettivi che il Piano stesso si prefigge. Come Cisl siamo interessati a verificare nel tempo l'attuazione di queste misure tenendo presente anche la strutturazione della governance degli interventi che prevede due diverse articolazioni, una di indirizzo politi-

co, con una specifica Cabina di regia interistituzionale, e una di supporto tecnico con la costituzione di un Osservatorio Nazionale sul fenomeno della violenza chiamato ad operare in raccordo con gli osservatori regionali già esistenti e dove sono presenti anche diversi organismi della società civile impegnati a vario titolo sul contrasto alla violenza di genere. Notiamo, purtroppo, all'interno dell'Osservatorio nazionale la mancanza di coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali. Pensiamo a tale proposito che vada rafforzata sempre più la partecipazione dei soggetti attivi sul tema sia a livello nazionale e sia soprattutto a livello territoriale, laddove nasce l'emergenza e dove ciascuno nell'ambito delle proprie competenze può contribuire a realizzare concreta-

mente le azioni riportate nel Piano. In questo senso l'auspicio è che i soggetti presenti nei previsti tavoli territoriali "di coordinamento del sistema degli interventi per il contrasto, il trattamento della violenza maschile contro le donne e loro inserimento socio-lavorativo", tra cui figurano le parti sociali, siano messi in condizione di svolgere al meglio il proprio lavoro. La Piattaforma Cisl sulla prevenzione della violenza sulle donne e i minori va proprio in questa direzione puntando, oltre che su una corretta applicazione della legislazione vigente in materia, su un'azione concreta di coordinamento, da parte del Governo, delle diverse componenti che agiscono nelle attività di contrasto a questo fenomeno al fine di garantire la prevenzione, la protezione, il recupero

e il reinserimento socio-lavorativo delle vittime, fondamentali per una piena riacquisizione della consapevolezza delle proprie potenzialità e il riscatto nella società. Manca, inoltre, un esplicito riferimento al tema della violenza sul lavoro (mobbing, dimissioni in bianco, molestie etc.), su cui da tempo siamo impegnati e che ha portato nel 2012 all'intesa unitaria sulla violenza nei luoghi di lavoro che punta a definire codici di condotta e buone pratiche sul 2° livello di contrattazione. Auspichiamo pertanto una fase attuativa più coerente con le finalità del Piano. Da parte nostra vigileremo con attenzione affinché l'impegno contro ogni forma di violenza diventi reale e permanente.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 281

NIGERIA. LA MUTILAZIONE GENITALE FEMMINILE È UFFICIALMENTE UN CRIMINE

Si accende la speranza per le donne nigeriane. Il presidente della Nigeria, Goodluck Jonathan, ha firmato la legge che vieta la pratica della mutilazione genitale femminile. Un passo importante in un paese che convive anche con la drammatica presenza del terrorismo islamico delle milizie di Boko Haram e che tra i suoi ostaggi ha proprio delle studentesse nigeriane. Un esempio anche per tutti gli altri stati africani poiché secondo il rapporto Unicef del 2013 sono oltre 125 milioni le ragazze che nel mondo hanno subito mutilazioni genitali femminili, la maggior parte delle quali vive in 29 paesi di cui solo 2 non sono in Africa. Una barbarie spacciata per tradizione subita in Nigeria da quasi 20 milioni di donne, si parla del 27%. In altri stati come la Somalia o la Guinea la percentuale raggiunge il 95%. Da tempo molte organizzazioni internazionali stanno supportando con campagne mirate una cultura dei diritti e del rispetto della donna, le mutilazioni sono una atrocità che segna psicologicamente la vita delle donne, causa infezioni e malattie e spessissimo provoca la morte. Una pietra miliare quella messa con questa legge dalla Nigeria che potrebbe così contagiare anche altri stati e che merita tutto il supporto internazionale possibile perché la condanna di ogni forma di violenza non può avere giustificazioni o confini.

LA MUSICA

A SOSTEGNO DI TELEFONO ROSA

Scende in campo anche la musica a supporto dell'associazione per la lotta alla violenza sulle donne Telefono Rosa. La cantautrice Carmen Consoli, ambasciatrice dell'associazione, ha inciso un brano dal titolo La signora del quinto piano, un testo diretto che parla di femminicidio e stalking. Alla voce della Consoli si affiancano anche quelle delle cantanti Emma, Irene Grandi, Gianna Nannini, Elisa e Nada. Ad ogni passaggio radiofonico del brano sarà aggiunto anche il numero nazionale gratuito del centro antiviolenza 1522. Un progetto di sensibilizzazione i cui proventi sono destinati a sostenere l'azione quotidiana che da 25 anni compie Telefono Rosa a sostegno delle vittime di violenza.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Iniziativa del coordinamento donne Fit Cisl Sicilia dedicata a violenza e abuso sulle donne

La violenza sulle donne in ogni suo aspetto, in ogni luogo, come nei luoghi di lavoro. Un incontro per promuovere e diffondere la cultura della non violenza e del rispetto e della valorizzazione delle donne e trovare insieme le soluzioni in una rete di collaborazione fra sindacati, istituzioni e associazioni, è quello organizzato nei

giorni scorsi a Palermo dal coordinamento donne della Fit Cisl Sicilia. L'incontro si è aperto con la proiezione del video "Lella orchestraccia" nato dalla collaborazione di musicisti ed attori per dire no alla violenza sulle donne. "Alla nostra associazione - spiegano Paola Manteucci psicologa e Antonella Faieta avvocato - non si rivolgono più solo donne con segni evidenti di violenza, ma spesso anche donne che vogliono informarsi per ri-

conoscere la violenza in tutti i suoi aspetti". Serve dunque maggiore informazione ma anche formazione. Da qui il forte impegno del sindacato come spiegano Concetta Arduino, responsabile coordinamento donne Fit Cisl, e Francesca Di Felice, responsabile nazionale "mesi fa abbiamo distribuito un questionario alle nostre lavoratrici che operano in un settore particolare come quello dei trasporti, ottenuti i dati l'obiettivo sarà elaborare una piattaforma che contenga azioni per il contrasto del fenomeno, un documento che sarà condiviso con le altre organizzazioni sindacali. "Appr -

ofondire il fenomeno e affrontarlo dal punto di vista legislativo e sociale è fondamentale - afferma Delia Altavilla responsabile coordinamento Donne Cisl Sicilia - e il compito del sindacato è quello di intervenire a fianco di istituzioni e associazioni per la prevenzione ma anche per sostenere le vittime nel mantenimento del posto di lavoro". A concludere il segretario Fit Cisl Sicilia Amedeo Benigno "serve una fitta rete di collaborazione fra sindacati, associazioni che si occupano del fenomeno della violenza nei luoghi di lavoro, e istituzioni". (Fonte: Coord. Donne Fit Sicilia)